

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Mercoledì 09 marzo 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 096 del 08.03.11**

**Consegnati i lavori di pubblica illuminazione s.p. n. 66**

Sono stati consegnati stamani i lavori riguardante la pubblica illuminazione del tratto stradale Sampieri-Marina di Modica. Un'opera attesa che consente di mettere in sicurezza la s.p. n. 66 che in estate ha un intenso traffico veicolare perché la strada provinciale in questione collega due ridenti frazioni marinare. Saranno illuminati più di 800 metri di strada e la consegna alla ditta aggiudicataria è avvenuta alla presenza del vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri e dell'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi.

“Questo impianto di illuminazione – dichiara l'assessore Minardi – va nell'ottica della messa in sicurezza delle strade provinciali dove vi è un'alta percorribilità di auto. soprattutto durante la stagione estiva. La s.p. n. 66 è una delle strade che merita maggiore attenzione perché è una strada di snodo per raggiungere il porto di Pozzallo dai centri del versante ipparino e modicano”.

“La strada in questione – aggiunge il vicepresidente Carpentieri – è strategica sul piano della circolazione stradale per raggiungere le località marine del litorale ibleo ma è anche un ottimo biglietto da visita per i tanti turisti che frequentano le località di Sampieri e Marina di Modica”.

(gm)

## **PROVINCIA**

### **Illuminazione Modica - Mare Consegnati i lavori**

●●● Sono stati consegnati i lavori riguardante la pubblica illuminazione del tratto stradale Sampieri-Marina di Modica. Un'opera attesa che consente di mettere in sicurezza la provinciale 66 che in estate ha un intenso traffico veicolare perché la strada provinciale in questione collega due ridenti frazioni marine. Saranno illuminati più di 800 metri di strada e la consegna alla ditta aggiudicataria è avvenuta alla presenza del vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri e dell'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi. «Questo impianto di illuminazione - dichiara l'assessore Minardi - va nell'ottica della messa in sicurezza delle strade provinciali dove vi è un'alta percorribilità di auto, soprattutto durante la stagione estiva». Per Carpentieri l'arteria è strategica sul piano della circolazione stradale per raggiungere le località marine del litorale ibleo. (\*GN\*)

**PROVINCIA**

## Sarà illuminata la provinciale 66

**CONSEGNATI** i lavori per la realizzazione della pubblica illuminazione sulla provinciale 66, che collega Sampieri a Marina di Modica. L'intervento riguarda un tratto di 800 metri. L'arteria è importante perché collega col porto di Pozzallo.

## **Consegnati i lavori di pubblica illuminazione sp 66**

Sono stati consegnati stamani i lavori riguardante la pubblica illuminazione del tratto stradale Sampieri-Marina di Modica. Un'opera attesa che consente di mettere in sicurezza la s.p. n. 66 che in estate ha un intenso traffico veicolare perché la strada provinciale in questione collega due ridenti frazioni marinare. Saranno illuminati più di 800 metri di strada e la consegna alla ditta aggiudicataria è avvenuta alla presenza del vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri e dell'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi. "Questo impianto di illuminazione – dichiara l'assessore Minardi – va nell'ottica della messa in sicurezza delle strade provinciali dove vi è un'alta percorribilità di auto, soprattutto durante la stagione estiva. La s.p. n. 66 è una delle strade che merita maggiore attenzione perché è una strada di snodo per raggiungere il porto di Pozzallo dai centri del versante ipparino e modicano". "La strada in questione – aggiunge il vicepresidente Carpentieri – è strategica sul piano della circolazione stradale per raggiungere le località marine del litorale ibleo ma è anche un ottimo biglietto da visita per i tanti turisti che frequentano le località di Sampieri e Marina di Modica"

5249421. Inserimento sociale dei detenuti: un programma che coinvolge gli istituti di detenzione ragusani in accordo con Enti locali e associazioni

## Rompete le righe, il sogno di una vita oltre le sbarre

\*\*\* L'inserimento sociale attraverso il lavoro per chi ha espiato la propria pena detentiva, coinvolgendo gli enti locali (Provincia e Comune di Vittoria) e le principali associazioni di categorie produttive, quali Cna, Coidiretti, Multifidi. Questa è la mission del progetto "Rompete le righe", iniziativa che vede coinvolti anche l'Assessorato regionale delle Politiche sociali e del Lavoro, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed il Fondo sociale euro-

peo. Il progetto, della durata di due anni, coinvolge sia la Casa circondariale di Ragusa che di Modica, sia gli uffici di esecuzione penale esterna di Ragusa, in tutto con 78 persone. Le principali linee guida sono state illustrate in conferenza stampa alla Provincia. "Un progetto di grande valenza sociale - ha detto il presidente Franco Antoci - che consente il recupero di detenuti tagliati fuori dai canali di una vita normale. Diamo con questo progetto un'opportunità a rien-

trare nella società ed è una bella scommessa per chi crede nella scelta del reinserimento sociale". "Il progetto è strutturato in quattro azioni specifiche: la ricerca delle reali prospettive di inserimento lavorativo, l'orientamento, la formazione e il work experience - spiega Filippo Spadola del Consorzio Città Solidale -. Il nostro compito è quello di verificare una effettiva potenzialità del mercato del lavoro e di lavorare sui preconcetti che regolano gli atteggiamen-

ti delle imprese del territorio. Per quanto riguarda l'offerta formativa - prosegue Spadola - abbiamo previsto 10 corsi della durata massima di 300 ore, strutturati in unità capitalizzabili retribuite di 20 ore, proprio per adattare l'esperienza formativa al carattere temporaneo della permanenza del detenuto all'interno della struttura carceraria". E per lo stesso motivo le professionalità individuate dai corsi sono acquisibili anche in tempi brevi; si tratta di addetti alla cucina, pasticceri, manutenzione di fabbricati, addetti alle pulizie e alla manutenzione ordinaria e falegnameria. (GN)

## Coinvolte 78 persone di cui venti in esecuzione penale esterna **Insegnare un mestiere ai detenuti avviato un corso di formazione**

Si chiama "Rompete le righe" ed è il progetto finanziato dall'Unione europea per l'inclusione sociale dei detenuti. Si tratta di una serie di corsi che mirano a insegnare loro un mestiere per favorire il reinserimento sociale dopo aver scontato la pena.

Il progetto, che è in corso di svolgimento nelle carceri di Ragusa e Modica, si svolge con l'ausilio di una serie di partner, tra cui Enaip, Cna e Coldiretti. Riguarda addetti di cucina, pasticci, manutentori di falegname-

ria, addetto alle pulizie, manutenzione edifici, manutentori impianti e fabbricati, manutenzione e cura aree verdi.

Si tratta di corsi, come ha spiegato Aurelio Guccione, «professionalizzanti in poco tempo». In totale, «sono coinvolte 78 persone, di cui venti in esecuzione penale esterna». Per loro anche la possibilità di lavorare all'interno del carcere: «Abbiamo avviato - ha fatto presente la direttrice del carcere di Modica Giovanna Maltese - i lavori di manutenzione dell'impianto di riscaldamento e, nella fase successiva del corso, i detenuti creeranno il vano doccia all'interno delle celle». Per il presidente della Provincia Franco Antoci «è un'iniziativa opportuna dal punto di vista sociale». ◀



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**AMMINISTRATIVE.** Scade oggi l'ultimatum degli alleati dell'Api agli autonomisti. Dopo le feroci polemiche a Lombardo non resta che ratificare

# Di Stefano si «ritira» Mpa, si spiana la strada per Battaglia

**Troppo tempo perso nella scelta del candidato sindaco per il cosiddetto Terzo Polo e la campagna elettorale degli "avversari" politici è già entrata nel vivo.**

**Giada Drocker**

➤➤➤ A questo punto pare spianata la strada verso la candidatura a sindaco tra le fila del Mpa, di Salvatore Battaglia, analista con un passato nei Desses e in Forza Italia. Gianni Distefano, che era rimasto in lizza assieme a Battaglia in una rosa che complessivamente propo-

neva quattro "papabili", si "auto elimina".

Esclusi il commercialista Salvatore Occhipinti e l'architetto Silvia La Padua, salvo colpi di scena dell'ultimo minuto, al presidente Lombardo, leader degli autonomisti, non resterebbe a questo punto che la ratifica della proposta di Battaglia.

È stato lo stesso Distefano a tirarsi indietro dopo le polemiche sollevate dalla sua dichiarazione di lunedì con la quale sembrava legittimare la propria candidatura, criticando l'imposizione dall'alto di quella del diretto concorrente (proposta da Riccardo Minardo).

"Con spirito di servizio verso il progetto autonomista che si apprestava ad affrontare una difficile campagna elettorale - spiega Distefano -, avevo consegnato al presidente Lombardo e al commissario provinciale Arezzo la mia disponibilità a candidarmi per la carica di sindaco della città di Ragusa. Considerata la ridda di esternazioni giornalistiche sull'argomento, che possono far apparire la situazione attuale del Movimento più frastagliata di quanto in effetti non sia - conclude il portavoce del Movimento per l'Autonomia - , al fine di agevolare e accelerare la scelta ai vertici provinciali, pur nella convinzione di comunicare un gesto che ritengo superfluo in quanto mai scelta di candidarsi poteva essere più difficile, ritiro la mia disponibilità a ricoprire il ruolo di candidato a sindaco per le prossime elezioni amministrative auspicando che ciò possa essere d'aiuto a ritrovare l'unità apparentemente smarrita".

Chiusa questa parte, il commissario provinciale del Api, Tuccio Di Stallo attende notizie.

Probabilmente oggi ci sarà un incontro con i vertici degli autonomisti per risolvere l'ultimo dei dilemmi: correre separatamente o fare sintesi tra la sua candidatura e quella di Salvatore Battaglia.

OGGI POSSIBILE  
UN INCONTRO  
CON TUCCIO  
DI STALLO

Scade oggi infatti l'ultimatum politico lanciato da Di Stallo ai colleghi del Mpa.

Troppo tempo perso nella scelta del candidato sindaco e la campagna elettorale degli "avversari" politici è già entrata nel vivo. (GIADA)

Troppo tempo perso nella scelta del candidato sindaco e la campagna elettorale degli "avversari" politici è già entrata nel vivo. (GIADA)

UNIVERSITÀ. Il segretario del Pd e il coordinatore provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima, rilancia: «l'ipotesi sull'ateneo

## Quarto polo, il dibattito s'infiamma Zago: «Non c'è tempo da perdere»

**Per i due segretari dei partiti, ministero dell'Istruzione, Regione e soci del Consorzio devono sedersi attorno ad un tavolo e riprendere il dialogo.**

**Gianni Nicita**

«... Università a Ragusa: il momento è abbastanza delicato perché il quarto polo non decolla e perché dal prossimo anno ci sarà soltanto la Facoltà di Lingue. E così adesso la politica si fa sentire. Dopo il deputato nazionale Nino Minardo, anche Salvatore Zago, segretario del Pd, rilancia: «Non c'è più tempo da perdere se si vuole salvare l'Università a Ragusa. Tutti gli attori della vicenda devono fare il loro dovere o l'unica soluzione stabile e di prospettiva, il quarto polo universitario siciliano, rischia di rimanere solo un bel sogno. Il Pd è fortemente convinto dell'assoluta necessità del mantenimento di un Polo Universitario attivo in provincia». Per Zago appare ancor più necessario un Polo Universitario autonomo che, liberandosi della spada di Damocle

della continuamente paventata chiusura delle facoltà dovuta ad un decentramento sempre più insostenibile, garantisca al contempo il futuro professionale e gli investimenti effettuati da tanti giovani che nell'Università Iblea hanno creduto. Zago, poi, incalza: «I principali soci del Consorzio Universitario, Comune di Ragusa e Provincia, da tempo inadempienti al pagamento di quanto dovuto per garantire il rispetto degli accordi e delle convenzioni con l'Università di Catania, non sono in regola neppure con i propri conferimenti al Consorzio, e pertanto non sono in grado di rinnovare gli organi consortili disertando ripetutamente le assemblee relative e costringendo il Consorzio ad enormi difficoltà per la gestione dei corsi annuali. «È il momento - aggiunge Zago - che tutti facciano il proprio dovere: Ministero dell'Università, Regione Siciliana, soci di maggioranza del Consorzio Universitario non possono restare inerti davanti alle proprie responsabilità. Il Pd, che grazie anche all'operato encomiabile e responsabile del senatore Gianni Battaglia, presidente fa-

cente funzioni del Consorzio Universitario, è in prima linea nella difesa strenua dell'Università Iblea ed intende avviare una campagna di denuncia delle reali responsabilità dietro il progressivo smantellamento. A tal fine la deputazione regionale del Pd metterà in atto tutte le azioni possibili per il sostegno alla realizzazione del quarto polo at-

tivandosi per un incontro istituzionale tra la Regione, i soci di maggioranza e le controparti universitarie e ministeriali».

Per il coordinatore provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima, «l'Università esiste e va rilanciata. La politica se ne deve occupare al fine di trovare i mezzi e le modalità per una crescita secondo le esigenze moderne del territorio e per tale motivo che auspichiamo e sollecitiamo la immediata nomina del nuovo Cda». Lavima aggiunge: «Bisogna pensare a nuove forme di gestione e di finanziamento; il Quarto polo universitario potrebbe rappresentare il futuro e la certezza dell'Università Ragusana. È una delle strade ancora percorribili ed Enna non può pretendere di condizionarne la nascita, fruendo della maggiore quantità di contributi finanziari regionali. Anzi dovrebbe essere la Regione per prima a favorire tale soluzione perché nel tempo la sollevarebbe la ingenti oneri economici. L'Udc è a favore dell'Università, del Quarto Polo, ma soprattutto è a favore del progresso di Ragusa e della sua Provincia». (S.V.)

**FACOLTÀ DI LINGUE**

### Il 13 e 14 aprile le elezioni per gli studenti

«... Indette per mercoledì 13 e giovedì 14 aprile le votazioni per la designazione di 5 rappresentanti degli studenti in seno al nuovo Consiglio della facoltà di Lingue e Letterature straniere la cui sede dall'anno accademico 2011-2012 sarà solo a Ragusa. La presentazione delle candidature deve essere effettuata all'Ufficio elettorale (Palazzo Centrale dell'Università, piano terra) entro il termine perentorio delle ore 12 di giovedì 24 marzo. L'elettorato attivo e passivo spetta a tutti gli studenti regolarmente iscritti alla data di indizione delle elezioni, in corso o fuori corso, ai corsi di laurea, ai diplomi universitari, alle Scuole di specializzazione e ai dottorati di ricerca delle due facoltà. Le operazioni di scrutinio avranno luogo venerdì 15 aprile con inizio alle 8.30. (S.V.)

## **Scicli** Chiesto il tavolo della coalizione **Drago e Leontini tenaci** **«Venticinque garante** **oppure è in ostaggio»**

**Leucio Emmolo**  
**SCICLI**

La situazione nel centrodestra è incandescente e rischia di precipitare se non sarà posto un argine alle esternazioni degli ultimi giorni dell'ex deputato del Pdl Peppe Drago e del capogruppo Pdl all'Ars Innocenzo Leontini, da una parte, e Orazio Ragusa, dall'altra. Tra di loro si è sviluppato una sorta di "ping pong" sulle questioni politiche locali.

Dopo l'intervento dell'esponente dell'Udc arriva puntuale la controreplica di Drago e Leontini. «Abbiamo inteso precisare - chiariscono - che i contratti con l'elettorato vanno rispettati. In questo periodo di tradimenti continui, vedi Lombardo, non è ininfluente precisarlo!».

Sono le prime righe di una nota congiunta. «Ogni sindaco - proseguono i due esponenti politici - è interessato a mantenere integra la coalizione che lo sostiene. Nessuno dei sindaci può dichiararsi inidoneo a convocare la coalizione che lo ha eletto a meno che non sia ostaggio di qualcuno che glielo impedisce». I toni di-

ventano via via più duri: «Quanto all'"anzianità", c'è da chiarire che qualcuno si trova deputato grazie alla saggezza degli anziani, qualche altro tende a fregiarsi di rapporti esclusivi con sindaci che gli "anziani" hanno scelto e quindi fatto eleggere».

Drago e Leontini chiedono al sindaco Giovanni Venticinque di intervenire e convocare un tavolo con tutti coloro che lo hanno appoggiato e ne hanno consentito l'elezione. «Sicuramente - ribadiscono in particolare - non tocca ai partiti farlo, anche perché le evoluzioni della politica nazionale e regionale hanno determinato nuovi scenari».

Il capo dell'amministrazione comunale viene invitato a intervenire e ad essere arbitro della disputa politica tra il duo Drago-Leontini e Orazio Ragusa. «Al fine di evitare la parzialità dell'iniziativa - concludono i due esponenti politici - si rende obbligatorio per il sindaco esercitare il suo ruolo di garante della coalizione ed avere la sensibilità adeguata a mantenere i rapporti con tutti gli artefici della sua elezione. Nessuna minaccia!».

[ IL FUTURO DELL'UNIVERSITÀ ]

# Non ci resta che la facoltà di dubbio

Troppi errori, investimenti sbagliati e infine la riforma: giunge al capolinea la cittadella universitaria

**ANTONIO LA MONICA**

**F**acoltà di dubbio. È quello che resta dell'avventura universitaria in provincia di Ragusa. Un sogno partorito nel lontano 1984, concretizzatosi nel tempo e, oggi, giunto in buona parte al capolinea. Certo per colpa dei tagli e del rigore imposto dalla riforma Gelmini, ma altrettanto certo per colpa di una gestione miope di quella che avrebbe potuto essere la chiave di sviluppo più importante per il territorio. Forse più importante dell'aeroporto di Comiso se si pensa che, almeno i corsi di laurea c'erano, mentre l'aeroporto chissà se e quando ci sarà. Troppi gli errori, i soldi spesi troppo e male. Eccessive le convenzioni stipulate dal Consorzio universitario a tutto svantaggio del territorio che, in oltre dieci anni, non ha visto nascere nemmeno una casa dello studente. Agraria e scienze tropicali, Lingue, Giurisprudenza, Medicina, Informatica. Alcune sono già un lontano ricordo, altre lo saranno presto a meno di un miracolo. Il manifesto degli studi dell'università di Catania, del resto, parla chiaro e non lascia spazio ad incertezze per gli studenti.

Corso di laurea in Agraria: "A partire dall'anno accademico 2011/2012, il superiore corso non proseguirà presso la sede di Ragusa dell'U-

niversità di Catania. Gli studenti iscritti completeranno il loro percorso di studi presso il costituendo polo universitario statale ovvero, nel caso in cui tale polo non fosse operativo dall'a.a. 2011/2012, presso la sede di Catania o presso altra Università, presentando apposita istanza nei termini di legge". Poche righe più in basso nel medesimo documento la musica non cambia nemmeno per la Facoltà di giurisprudenza,

Dal prossimo anno tutti a Catania. A Ragusa resta ed avrà sede la Facoltà di Lingue e letterature straniere. A Modica ci sono buone probabilità che il corso di laurea in scienze sociali, sede distaccata dell'Università di Messina, possa proseguire il suo percorso formativo. L'ipotesi di costituire un Quarto polo statale con Enna e Siracusa, come ben si sa, è tramontata da un pezzo e tutti gli sforzi prodotti dal Consorzio universi-

tario di Ragusa si sono rivelati inutili.

La battaglia con il rettore dell'università di Catania è stata finora impari. Quella per avviare un dialogo con la Kore di Enna non sembra portare ad un ravvedimento di ribeivo. Gli studenti lo sanno. Per loro iscriversi a Ragusa è stata una scommessa dettata dalla praticità e dal risparmio. Nessun dubbio sul fatto che dal prossimo anno si ripartirà altrove. Resta per tutti la perplessità sulle ricadute economiche negative che vivrà Ragusa quando non potrà contare sulla presenza di alcune sedi universitarie. Meno movimento nei locali pubblici, immobili che resteranno vuoti e sui quali i proprietari avevano magari investito proprio sull'onda della "movida" universitaria. Stop a molte ipotesi di sviluppo culturale che avrebbero dovuto innestarsi grazie alla ricerca scientifica. Una battuta d'arresto che sembra non turbare troppo la classe politica nazionale e locale, impegnata non tanto a cercare interlocuzioni a livello ministeriale, ma persa nel dibattito sul rinnovo del consiglio di amministrazione del consorzio universitario, guarda caso, tutto composto da politici. La città, gli studenti restano sospesi non certo nel limbo del dubbio, ma in quello più doloroso della dimenticanza. In attesa di un miracolo che tarda ad arrivare.

LA POLEMICA

BATTAGLIA REPLICA A MINARDO

## Cda non ancora rinnovato Battaglia: «Noi le prime vittime»

"Noi siamo le principali vittime e non i beneficiari del mancato rinnovo delle cariche interne al consiglio di amministrazione del Consorzio universitario".

Il presidente Gianni Battaglia risponde così alle affermazioni del deputato nazionale Nino Minardo che, nei giorni scorsi, aveva associato il mancato rinnovo dei vertici consortili alla disfatta generale dell'università iblea. "Ringrazio l'onorevole Minardo - prosegue Battaglia - per aver espresso apprezzamento nei confronti del nostro lavoro, ma vorrei ricordare che non esiste alcun collegamento tra il mancato rinnovo delle cariche e la decisione di chiudere 2 corsi di laurea a Ragusa".

Tutto nasce, infatti, dall'accordo firmato anche dall'allora presidente del consorzio, Giovanni Mauro, oltre un anno e mezzo fa e che prevedeva la chiusura dei corsi nel caso non si costituisse il Quarto polo statale. Una eventualità che, a quel tempo, si pensava quasi impossibile. La Kore di Enna, però, ha scelto di restare una realtà privata impedendo di fatto la costituzione del Quarto polo in modo definitivo. Nel frattempo il decreto Gelmini, tra l'altro votato in aula proprio da Nino Minardo, ha infranto ogni possibilità di mantenere sedi decentrate segnando la parola fine per quei corsi di laurea per i quali oggi si versano amare lacrime.

"Io - afferma Battaglia - non avrei firmato quell'accordo con Catania ed avrei specificato che, in ogni caso, il decentramento avrebbe dovuto proseguire". Minardo, nella sua pacata accusa, mette in campo le aspettative degli studenti, a suo dire dimenticati e meritevoli di maggiore attenzione. "Gli studenti di Agraria e Giurisprudenza - precisa il presidente del Cui - sapevano benissimo che questo sarebbe stato l'ultimo

anno di lezioni a Ragusa. Credo che lo sapesse bene anche l'onorevole Nino Minardo. Inoltre trovo superfluo sottolineare che la mancata realizzazione del Quarto polo nulla ha a che vedere con l'operato del Consorzio e, meno che mai, con il mancato rinnovo delle sue cariche elettive. Noi, proprio perché non siamo un organismo politico, dobbiamo continuare ad operare nel pieno esercizio delle nostre funzioni. Sono i soci a doverci dire quando essere sostituiti e da chi. Per quanto mi riguarda, credo che sarebbe opportuno attendere le elezioni amministrative per definire i nuovi vertici".



Intanto il lavoro va avanti. "Dobbiamo verificare - spiega Battaglia - se restano margini per salvare il decentramento. Se si dovesse sospendere anche per un solo anno, infatti, non si potrebbe ripartire. Per raggiungere il risultato, comunque, occorre un impegno condiviso e complessivo. Ci dovrebbero coinvolgere tutte le realtà comunali e non solo Ragusa e la Provincia regionale. Tutte le forze del territorio devono concorrere se si vuole proseguire in questa avventura fondamentale per il nostro futuro. E' chiaro che, in questa prospettiva, il rinnovo dei vertici del Cda del Consorzio costituisce un aspetto davvero irrilevante". Nel frattempo, l'altro ieri il Cui ha aderito formalmente al Consorzio "Distretto tecnologico energia ed edilizia ecosostenibile".

*«Le  
soppressioni  
previste da  
tempo. Non  
capisco  
perché ora ci  
si meravigli»*

Un gruppo di lavoro che comprende l'università di Enna, imprese siciliane e nazionali. Il Cui di Ragusa potrebbe fare parte del consiglio di amministrazione di questa realtà nata per intercettare fondi Pon. Tre master, inoltre, sono stati avviati per la formazione post laurea nel campo dell'energia eco sostenibili e delle nano tecnologie.

A. L. M.

**PROPOSTA ANCE**

## **Risorse alle Pmi «Modificare patto di stabilità»**

**Il presidente  
Grassia:  
«Abbiamo  
rivolto un  
sollecito agli  
enti locali  
dell'area iblea  
per attivare  
un percorso  
che favorisca  
le imprese del  
settore delle  
costruzioni»**

Occorre modificare il patto di stabilità che regola gli enti locali in modo da incrementare le possibilità di mandare in appalto le opere pubbliche, favorendo così il settore edile. È quanto chiede l'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili di Ragusa che ribadisce la necessità di ottenere sostegno per le imprese.

“Il patto di stabilità interno rappresenta sempre di più una fonte di rischio per la stessa sopravvivenza delle nostre imprese che subiscono gli effetti dei ritardati pagamenti per lavori, anche in presenza di risorse disponibili da parte degli enti locali - il presidente di Ance Ragusa, Giuseppe Grassia - Ecco perché si sta cercando di sollecitare le Pubbliche amministrazioni locali a far sì che il patto di stabilità venga disposto dal singolo ente sempre nei confronti dell'Amministrazione statale ma in maniera regionale”.

Per Grassia soltanto così si potrà eliminare un ulteriore ostacolo che impedisce alle imprese del comparto

edile di poter investire con convinzione sul futuro. La soluzione in grado di ampliare la liquidità degli enti soggetti al patto di stabilità interno - aggiunge Grassia - consiste nella regionalizzazione, ovvero una redistribuzione del peso del patto di stabilità tra gli enti locali, fermi restando gli obiettivi complessivi fissati per l'insieme degli enti della stessa Regione. Una soluzione che potrebbe consentire, come evidenziato da accurate ricerche svolte in proposito, uno sblocco dei pagamenti per opere pubbliche pari a circa un miliardo di euro l'anno. Inoltre, potrebbe assicurare una maggiore sostenibilità della finanza locale dal punto di vista degli investimenti infrastrutturali”.

L'associazione edili ha la necessità di procedere all'individuazione di soluzioni che possano rimettere in giro economiche per le imprese. E i

suggerimenti offerti agli enti pubblici potrebbero diventare concretamente utili. “I Comuni, infatti - continua il presidente - potrebbero, con il patto di stabilità regionale, avere una capienza di spesa maggiore rispetto alla condizione dell'attuale strumento interno. Questa situazione consentirebbe di liberare delle risorse alle imprese che stanno operando sul territorio, garantendo alle stesse un po' d'ossigeno. Abbiamo inoltrato una nota di sensibilizzazione alle amministrazioni locali della provincia di Ragusa affinché si facciano parte diligente nei confronti del governatore Lombardo per attivare questa procedura. Speriamo che Lombardo, invece che pensare alla riforma elettorale, alla privatizzazione dell'Ast, alla riforma delle Asl, possa essere più incentrato a sostenere l'intera Sicilia, la cui situazione economica versa in una situazione di ristrettezze davvero preoccupante sul fronte di risorse che tardano ad arrivare nei confronti dell'intero sistema imprenditoriale”.

**M. B.**

# La ricetta di D'Antrassi «Qualità e regia unica»

## «Standardizzare produzioni e affidarle ad un consorzio»

**GIOVANNA CASONE**

Standardizzare le produzioni, legarli ad un marchio di qualità ed istituire un consorzio che gestisca il tutto. Questa è la ricetta dell'assessore regionale alle Politiche agricole Elio D'Antrassi. Questa la proposta che ha avanzato ieri mattina nel corso del tavolo tecnico svoltosi nei locali dell'associazione dei concessionari del mercato ortofrutticolo di contrada Fanello a Vittoria. Un incontro tra addetti ai lavori per discutere del rilancio dell'economia locale.

Un tavolo tecnico presieduto dall'assessore regionale D'Antrassi e dal sindaco Giuseppe Nicosia. Sul tappeto i problemi del comparto agricolo e le possibili solu-

zioni. Un incontro voluto dallo stesso D'Antrassi e dal primo cittadino Nicosia e programmato alla Fruit Logistica di Berlino. "Il comparto agricolo della fascia trasformata, la città di Vittoria - ha detto l'assessore D'Antrassi - è il cavallo tramante dell'economia siciliana. C'è un tessuto imprenditoriale valido e attivo. Manca solo una prospettiva di accorpamento e utilizzo della filiera agricola controllata attraverso un marchio che possa garantire la qualità dei prodotti di questa città e la spendibilità del marchio a livello di comunicazione".

Non è la prima volta che D'Antrassi elogia la vivacità imprenditoriale di questo territorio proprio per questo crede nella possibilità di un rilancio del settore anche

in vista della nascita del Maas di Catania. Il tavolo tecnico è stato pensato durante la Fruit Logistica di Berlino dello stesso assessore regionale alle Politiche agricole, Elio D'Antrassi, in tandem con il sindaco della città, Giuseppe Nicosia, per discutere dell'ortofrutta del territorio Ipparino e per individuare le possibili soluzioni atte a rilanciare il comparto.

"Ci riuniamo - ha detto il primo cittadino per parlare di rilancio dell'economia agricola vittoriese. Voglio fare di tutto per tutelare il nostro territorio e il settore trainante della nostra economia. Per questo lavoreremo con progetti mirati e non con passerelle politiche per raggiungere l'obiettivo prefissato". Un obiettivo di ampie dimensioni.



**AMBIENTE.** Ci sarà una delibera dell'assemblea

## Le discariche ai Comuni, l'Ato non può gestirle

●●● Severino Santiapichi, Giancarlo Migliorisi e Giovanni Lucifora, presidente, vice presidente e componente il collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente oggi illustreranno le fasi della liquidazione della società. Ciò dopo avere incontrato nel pomeriggio di lunedì i sindaci dei comuni che sono i soci della società. Intanto c'è il solito problema di sempre: la mancanza di fondi. La ditta Oikos, che gestisce la discarica di Motta Sant'Anastasia, ha lanciato l'ennesimo ultimatum perchè vuole i soldi. Ed alla minaccia della chiusura dei cancelli ai compattori degli otto comuni che conferiscono nel caianese, l'Ato ha promesso che invierà 500.000 che i sindaci si sono impegnati a versare in questi giorni. A parte Acate che non ha saputo fornire la cifra disponibile ed Ispica che era assente, Modica ha garantito 100.000 euro, stessa cifra di Comiso e Vittoria; poi Santa Croce 60, Pozzallo e Scicli 40. In precedenza Pozzallo, Scicli, Modica ed Ispica avevano versato altri soldi. I versamenti serviranno a saldare o

comunque ad abbattere la fattura di dicembre che ammonta a 740.000 euro.

Ma la vera novità comunicata dai liquidatori ai sindaci è legata al fatto che l'Ato, essendo in regime di liquidazione, non potrà garantire gare. Ecco perchè i sindaci hanno una grossa opportunità di riprendersi le discariche. Sono i primi cittadini di Ragusa, Vittoria e Scicli. E mentre Ragusa potrà gestire il sito, Vittoria e Scicli potranno avviare la messa in sicurezza ed aprire le discariche. Vittoria in accordo con i comuni di Acate, Comiso e Santa Croce potrà avviare il progetto per la costruzione della quarta vasca. Non è un penalizzazione, ma una opportunità che i sindaci non si lasceranno scappare ed alla prima assemblea delibereranno. Non sarà il collegio dei liquidatori ad approvare la deliberazione, ma i sindaci. Sul fronte economico ci sono anche da sborsare i soldi per le ditte di autotrasporto che portano i rifiuti dalle zone di traslerenza di Scicli e Vittoria alla discarica di Motta Sant'Anastasia. ("GN")

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Ars, blitz mattutino del centrodestra la legge elettorale torna nel cassetto

Cracolici: «O la riforma o blocchiamo tutto». Ma il Pd si spacca

**ANTONIO FRASCHILLA**

L'ARS paralizzata dallo scontro furibondo tra maggioranza e opposizione sulla legge elettorale cara al Pd che viene bloccata. Uno scontro fatto di colpi bassi, blitz e bocciature di norme sulla carta condivise, come quella sulla semplificazione, che nella battaglia ritorna in commissione nonostante l'assessore Caterina Chinnici in aula fosse pronta ad andare avanti. «La Chinnici è stata sconfessata dalla sua stessa maggioranza», attaccano Pdl e Pdl. È il rinvio della legge divide anche il Pd: «Un errore», dicono i deputati dell'area "Innovazioni". Di certo c'è che dopo il braccio di ferro andato in scena ieri, l'Ars è rimasta senza leggi da votare. Oggi si riunirà la conferenza

ranza che si attardavano, dal Pdl propongono di mettere ai voti la sospensione della legge elettorale. Formica acconsente, e quindi la norma viene messa da parte con voto dell'aula. Inizia una bagarre. Il capogruppo del Pd, Cracolici, accusa Formica di essere «il sicario della minoranza». Poi per le 15 convoca un vertice di maggioranza. «Siamo arrivati in ritardo perché l'autostrada per Palermo era bloccata», ammette il deputato dell'Mpa, Lino Leanza. «È stato tutto più facile del previsto», gongola il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini.

Il vertice di maggioranza decide di bloccare quindi anche la legge rimasta all'ordine del giorno, cioè quella sulla semplificazione: «O si fa la legge elettorale o per quanto ci riguarda l'Ars è

bloccata — attacca Cracolici —. Era stato approvato un calendario dei lavori e dunque c'è stata una scorrettezza della minoranza». Alle 16 si torna in aula e il relatore del ddl sulla semplificazione, Riccardo Minardo dell'Mpa, propone il rinvio del testo in commissione. Nonostante in aula fosse presente l'assessore Chinnici, pronta invece a votare la norma, tanto che aveva snellito il testo asciugandolo dai 48 articoli iniziali a 18. «La maggioranza sconfessa il suo assessore», attaccano i deputati dell'opposizione, da Toto Cordaro dell'UdL a Salvo Caputo del Pdl. «Abbiamo deciso di rinviare il testo, questo è il nostro accordo», dice il capogruppo dell'Mpa Francesco Musotto. Si vota e questa volta la maggioranza regge. Il testo ritor-

na in commissione.

L'Ars però non ha più alcuna legge all'ordine del giorno, e oggi in conferenza dei capigruppo il Pd riproporrà la legge elettorale. Ma in conferenza la maggioranza potrebbe andare sotto e la legge elettorale è sempre più in bilico, anche perché i democratici sono spaccati. I deputati dell'area "Innovazioni", Baldo Gucciardi e Franco Rinaldi definiscono «un errore gravissimo il rinvio del ddl sulla semplificazione». E adesso i critici del Pd sull'asse con Lombardo vanno all'attacco: «La maggioranza all'Ars ha dimostrato di non sapere imporre la legge elettorale, il mio partito prenda atto di questo fallimento e stacchi la spina a Lombardo», dice il senatore Enzo Bianco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'opposizione si presenta in aula alle 9,30 e ottiene lo slittamento della norma

dei capigruppo, nella quale una fragile maggioranza cercherà di rimettere all'ordine del giorno la discussione sulla riforma della legge elettorale, ieri «sospesa» dopo un voto fulmineo avvenuto a Sala d'Ercole da parte dell'opposizione. Ma adesso, specie dopo il passaggio di Caterina De Luca al Pdl, anche in conferenza sarà difficile per la maggioranza imporre nel calendario dei lavori la legge elettorale, tanto che dopo una giornata di tensione alle stelle, il capogruppo del Pd alza praticamente bandiera bianca: «Facciamo la legge elettorale e prevediamo che entri in vigore solo dal 2012 e non per le prossime amministrative».

La giornata calda della maggioranza all'Ars inizia con una sconfitta sonora. Alle 9,50 il presidente di turno, Santi Formica del Pdl, apre la seduta. I deputati dell'opposizione, dal Pdl al Pdl, si presentano in massa e puntualissimi. Approfittando dell'assenza di molti esponenti della maggio-

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

L'intesa sulla conciliazione spinge sulla flessibilità dell'orario

## *Part-time e permessi per curare la famiglia*

DI **SIMONA D'ALESSIO**

**F**resca d'inchiostro (siglata da governo e parti sociali, Cgil inclusa, nella serata di lunedì), l'intesa sulla conciliazione dei tempi di lavoro e cura familiare all'insegna della flessibilità e della modulazione degli orari, è stata ieri una delle protagoniste dell'8 marzo, la festa della donna. La strategia per permettere ai dipendenti di occuparsi dei propri cari, senza rinunciare all'occupazione, intraprende, dunque, il suo cammino poiché, come ha spiegato un «soddisfatto» ministro del welfare Maurizio Sacconi, i firmatari «si accingono a un lavoro comune in un tavolo tecnico che avrà due fasi: la prima che dovrà concludersi in 90 giorni per accertarsi della possibilità di adottare le buone prassi, e la seconda che durerà 12 mesi»; scaduto il termine di un anno, le parti sociali avvieranno la verifica della messa in atto del programma, mentre la cabina di pilotaggio del piano di azione Italia 2020 per l'inclusione delle donne nel mercato effettuerà un suo monitoraggio per testarne l'efficacia.

Di certo, un'allettante prospettiva per le organizzazioni datoriali è costituita dall'opportunità di «beneficiare delle misure fiscali di detassazione del salario di produttività». In base all'accordo, strumenti come il part-time, il telelavoro e la possibilità di usufruire di permessi (anche non retribuiti) per armonizzare l'attività lavorativa con l'impegno in famiglia, faranno un salto di qualità: sarà, infatti, sollecitata, anche attraverso la contrattazione di secondo livello, la distribu-

ne delle ore lavorative nell'arco della settimana, del mese, o dell'anno in risposta alle esigenze di mercato, ma, si legge nel documento, uniformandola «con il rispetto dei diritti e delle esigenze delle persone».

A essere vivamente incoraggiata, in particolare, è la chance per il genitore - soprattutto per la madre, di sfruttare tempi più elastici in entrata e in uscita nei primi tre anni di vita del bambino, fermo restando il monte ore complessivo previsto dal suo contratto; le fasi della giornata da suddividere fra azienda e casa, inoltre, confluiranno nella banca delle ore (strumento di cui il dicastero di Sacconi stimola l'introduzione e, laddove sia presente, il suo ulteriore potenziamento), così come verranno studiate soluzioni per concedere i permessi per l'inserimento dei figli alla scuola dell'infanzia, o alle elementari, nonché per la trasformazione provvisoria del tempo pieno in parziale.

Il testo sulla conciliazione punta anche a scongiurare uno dei maggiori traumi per la neomamma che torna al suo impiego: viene, infatti, puntualizzato che devono esserle assegnate le medesime mansioni che svolgeva prima della gravidanza o, comunque, l'incarico deve continuare a garantirne la professionalità e l'esperienza che la contraddistinguono. E a tal proposito, Federmanager, la federazione nazionale dei dirigenti d'azienda, che ha sottoscritto l'intesa, è convinta si debba, «soprattutto nell'attuale stagione di crisi, scommettere su un futuro di valorizzazione crescente delle risorse umane al femminile, dirigenza compresa».

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Il governo I nodi**



Com'uscata di l'u si sono lineati posti che devono essere ricoperti. Credo che lo si farà nelle prossime settimane

Roberto Maroni **LEGA**

# Rimpasto, Berlusconi al vertice del Pdl

Da coprire 12 «caselle» tra ministri e sottosegretari. Ma c'è chi avverte: nomi scritti a matita

ROMA — Silvio Berlusconi torna in mattinata nella capitale dove lo attendono una serie di impegni, dopo avere trascorso nella villa di Arcore un giornata di riposo per i postumi dell'intervento alla mandibola.

Il primo (e forse più importante) è l'incontro con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha convocato il Consiglio supremo di Difesa per esaminare la crisi libica. Un summit particolarmente delicato visto che la rivolta anti-Gheddafi è a un punto di svolta e l'Italia sta cercando di giocare un ruolo di indirizzo nella politica europea in quel contesto. Del resto proprio alle vicende nordafricane è dedicato un Consiglio d'Europa straordinario che si terrà a Bruxelles venerdì e al quale parteciperà il Cavaliere.

In ogni caso, a margine della riunione al Quirinale, il Cavaliere avrà modo di illustrare (probabilmente assieme al Guardasigilli Angelino Alfano) gli elementi salienti della riforma della Giustizia che ha annunciato dovrà deliberare il Consiglio dei ministri di domani. Stando ai "si dice", e come conferma il ministro dell'Interno, il leghista Roberto Maroni, il rimpasto non avverrà prima di due settimane. Ed è appunto su questo e sui prossimi passaggi parlamentari che discuterà in serata il vertice

del Pdl.

I nomi dei candidati a occupare le poltrone lasciate libere da futuristi — i posti in tutto sono 12, un ministro, quattro vice e sette sottosegretari — sono, come fa notare un dirigente del Pdl, «scritti a matita», un eufemismo per sottolineare come allo stato non ci sia nulla di deciso. Berlusconi, secondo alcune fonti a lui vicine, non avrebbe fretta, attenderebbe l'evolversi della situazione, compreso il voto dell'aula di Montecitorio previsto tra un paio di settimane e tenendo conto dei nuovi apporti alla maggioranza. Ieri, per

esempio, in Transatlantico circolava la voce che cinque deputati del gruppo misto sarebbero in procinto di schierarsi con la maggioranza di centrodestra.

Per ora l'unica cosa definita è che il presidente del Consiglio procederà per gradi: prima affronterà la questione dei ministri e poi, in un secondo tempo, sceglierà i sottosegretari, il cui numero potrebbe aumentare per rendere più agile ed efficiente il governo, come vanno ricordando da tempo gli uomini di vertice del Pdl e sarebbe negli auspici dello stesso Berlusconi.

Si parla di ministri al plurale

## La direzione di Raitre

### «Chiesti da tempo i rinnovi per Fazio, Floris e Gabanelli»

MILANO — Rai3 «ha già da tempo chiesto agli uffici competenti della direzione generale il rinnovo dei contratti di Fabio Fazio, Giovanni Floris e Milena Gabanelli», afferma una nota della direzione di rete. «Report», "Che tempo che fa", "Ballarò", "Parla con me" e una nuova edizione di "Vieni via con me" con Roberto Saviano risultano, inoltre, inseriti nel piano di produzione della rete», si legge. La precisazione arriva in seguito alle indiscrezioni, smentite dalla direzione generale del servizio pubblico, che hanno accreditato un tentativo di non rinnovare quei contratti per nuove edizioni di quelle trasmissioni.

\* RIPRODUZIONE RISERVATA

non a caso, perché non si tratta soltanto di sostituire il finiano Andrea Ronchi alle Politiche comunitarie, per il quale si fa anche il nome di Paolo Bonaiuti, ora sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Nel gioco delle caselle da riempire va tenuto conto anche delle aspettative dei nuovi alleati, in particolare del gruppo dei Responsabili che avrebbero ottenuto per Saverio Romano l'incarico attualmente ricoperto da Giancarlo Galan alle Politiche agricole.

Il via libera sarebbe giunto dopo il vertice serale di lunedì ad Arcore tra Berlusconi, Giulio Tremonti e Umberto Bossi. Un via libera che, essendo note le capacità negoziali del Senatur, ha senza dubbio avuto delle contropartite per la Lega Nord. È risaputo, infatti, che i dirigenti del Carroccio vogliono che al loro peso politico (e al sostegno assicurato a Berlusconi) corrisponda una adeguata rappresentanza sul ponte di comando di società come Eni, Enel e Finmeccanica. In questo quadro Galan potrebbe trasiocare ai Beni culturali perché Sandro Bondi ha confermato le sue dimissioni irrevocabili, ma attende di formalizzarle non appena il premier avrà deciso con chi sostituirlo. «E io — dice — non voglio interferire in alcun modo in questa scelta».

**Lorenzo Fuccaro**

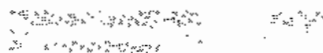
\* RIPRODUZIONE RISERVATA

# -Bossi: "Ok la riforma della giustizia" Oggi Alfano la illustra al Quirinale *Pde Fli, stop al conflitto di attribuzione. Il Colle frena il rimpasto*

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — Riforma della giustizia e amministrative diventano le nuove contropartite sulle quali si consolida l'asse tra il Senato e il Cavaliere. Asse puntellato nella cena notturna ad Arcore di lunedì e confermato ieri pomeriggio in Transatlantico da Umberto Bossi.

Il Carroccio concede il via libera sulla giustizia all'alleato in difficoltà, ancor prima che il Guardasigilli Alfano illustri ai leghisti (nelle prossime ore) la bozza di riforma, in vista del Consiglio dei ministri di domani. «Sentiamo cosa presentano, ma comunque passerà» taglia corto il leader. Convinto che anche il rimpasto non costituisca un ostacolo sulla via del governo, anzi, «i posti sono tanti e ci sarà spazio anche per la Lega». Seppure in serata il ministro Roberto Maroni da Mentana sembra rinviare la pratica: «Il rimpasto? Sarà fatto nelle prossime due-tre settimane». Anche perché il capo dello Stato ha fatto sapere che non ci sono i presupposti dell'urgenza per il decreto che allargherebbe la squadra di governo (per aumentare il numero di sottosegretari). Il no del Colle



## **CASINI**

Il leader dell'Udc: «Possiamo discutere sulla giustizia ma prima via le leggi ad personam»

## **BONGIORNO**

Per Fli para la Bongiorno, responsabile giustizia: «Se migliora il sistema la voto, se è punitiva no»

## **LO PRESTI**

Il finiano Lo Presti: la Camera acquisisca la richiesta di rinvio a giudizio del premier

sta frenare i tempi del rimpasto. E l'intesa, «in linea di massima Bossi sostiene ci sia col Pdl anche sulle amministrative» sebbene si candidati si decida «in sede politica». Tradotto: candidato comunista Pdl a Milano, Torino e Bologna, non così nei centri medio piccoli. Anche perché, rivela il Senatur, «in alcuni casi le persone che ci presentano sono inadatte i miei locali non le accettano».

Ma per il momento l'unico nodo che interessa davvero il premier Berlusconi — che stamatt

na tornerà a Roma da convalescente — è la «riforma epocale» della giustizia che oggi il ministro Alfano illustrerà anche al Quirinale. Da Casini una parziale apertura: «Col nuovo polo siamo disponibili a discutere, ma prima bisogna spazzare via le leggi ad personam». Nessun pregiudizio, conferma dalla sponda finiana, Giulia Bongiorno, presidente della commissione Giustizia: «Se la riforma dovesse essere diretta a migliorare il sistema la voterei, no invece a "cavalli di Troia" che nascondono

norme punitive». Ma a sorpresa anche il pd Roberto Giachetti invita il suo partito a una maggiore «prudenza nel dichiarare guerra universale e preventiva a qualsiasi riforma della giustizia, l'unico modo per smascherare il bluff e vedere le carte». Viaggia invece verso un rinvio alla prossima settimana l'esame del conflitto di attribuzione sul caso Ruby che torna oggi in giunta per le autorizzazioni della Camera. Fli, con Nino Lo Presti, chiederà che venga acquisito l'intero provvedimento di

richiesta di giudizio immediato. Al Senato, invece, qualcosa si muove sul fronte dell'altra grande incompiuta: la riforma elettorale. Il presidente della commissione Affari costituzionali, Carlo Vizzini, ha dato due settimane di tempo ai gruppi per formalizzare proposte organiche, che superino gli attuali 25 ddl. Oggi le commissioni competenti di Camera e Senato avvieranno un'indagine conoscitiva sulla riforma costituzionale da completare entro aprile.

di CARMELO LOPAPA



**LE QUOTE ROSA: LE LEGGI** Ecco come alcuni Paesi nel mondo hanno affrontato il tema delle presenze femminili nella vita pubblica e nelle aziende



**Stati Uniti**  
Bloccato dal Senato il Paycheck Fairness Act, che avrebbe obbligato i datori di lavoro a dimostrare che le differenze nelle buste paga sono dovute alla resa sul lavoro, non al sesso del dipendente.



**Norvegia**  
Per legge almeno il 40% dei posti nei cda delle società è riservato a dirigenti donne. La normativa risale al 2003 ed è stata efficace: nel 2001 le donne dirigenti erano il 6%, nel 2007 il 37%.



**Svezia**  
Introdotta nel 2003, le leggi sulle pari opportunità sono rigide: in Parlamento il 50% dei legislatori è donna. Ma in alcuni rami accademici le donne preparate sono addirittura respinte perché «in eccesso».



**Giappone**  
La prima legge contro le discriminazioni sul lavoro è del 1985, ma nel 2008 le donne impiegate full-time erano scese da 68,1% a 46,3%. Ora il governo ha stabilito che il 55% deve tornare al lavoro dopo la maternità.



**Gran Bretagna**  
L'Equality Act 2010 chiede pari trattamento nell'accesso al lavoro. Atteso per questa settimana il report di Lord Davies: nessuna quota, ma l'obbligo di rendere pubblico il numero di donne valutate per i cda.



**Corea del Sud**  
Nel '96 viene introdotta una legge che impone il 30% di assunzioni «rosa» nei dipartimenti governativi, oggi, visto il successo femminile viene imposto un 30% minimo di uomini. Ma nei cda le donne sono meno del 2%.



**Spagna**  
La Ley de Igualdad del 2007 prevede il 40% di donne nei cda entro il 2015 e la valorizzazione delle donne nella tv di Stato. Al principio di «presenza equilibrata» nelle nomine pubbliche.



**Francia**  
Con la legge approvata il 13 gennaio, la presenza femminile nei board dovrà arrivare al 40% entro il 2017. Nel '99 era stato il primo Paese a chiedere la parità tra candidati in alcune consultazioni.



**Belgio**  
Dal 2002 i partiti sono obbligati a presentare in lista un numero pari di uomini e donne, pena la non validità della medesima. Le prime due posizioni vanno occupate da candidati di sesso diverso.



**Germania**  
Dopo aver bocciato la proposta di legge sulle quote, il governo potrebbe far marciare indietro le donne nei cda: sono solo il 13%. Deutsche Telekom si è già messa l'obiettivo di aver il 20% entro il 2015.



**India**  
Le parlamentari sono solo il 10% dei deputati nella Camera bassa. I primi tentativi di cambiare risalgono al 1996, ma la recente proposta di stabilire per decreto il numero di donne ha sollevato proteste.

## In Parlamento Il dibattito riprende oggi. La relatrice Germontani (Fli): non torno indietro, l'accordo c'era già

# Quote rosa, battaglia in Senato sulla legge

### Presenza nei cda e tempi: il governo frena sull'emendamento approvato in Commissione

ROMA — Tutto sembrava pronto per un gesto simbolico, il sì della commissione proprio nel giorno della Festa della donna. E invece, al Senato, il disegno di legge sulle quote rosa si è incagliato di nuovo, con una spaccatura a sorpresa tra governo e maggioranza. Una frenata che potrebbe essere superata già oggi ma che lascia molti dubbi sul destino finale del provvedimento. Il ddl prevede la presenza obbligatoria di almeno un terzo di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in Borsa o a partecipazione pubblica. Ma dopo il voto bipartisan dei mesi scorsi alla Camera erano arrivate le perplessità degli industriali. Per questo — al Senato, in commissione Finanze — erano già state ammorbidite le sanzioni: non più la decadenza immediata dei cda che non rispettano la legge ma prima una diffida poi una multa e, solo alla fine, la decadenza. Il nodo vero, quello dei tempi, è stato però affrontato ieri.

La relatrice Maria Ida Germontani, finiana, ha trovato l'accordo con tutta la commissione e propo-

sto un percorso a due tappe, per arrivare a regime nel 2015. Il governo ha chiesto tempi più lunghi, con l'obbligo di avere un terzo di donne nei cda tre anni dopo, nel 2018. Per questo, a nome del governo, il sottosegretario all'Economia Sonia Viale ha dato parere negativo sull'emendamento Germontani, e ne ha chiesto il ritiro. Uno scontro inedito fra governo e maggioranza, anzi con l'intera commissione. E un intoppo che ha suggerito un rinvio, con tanti saluti all'approvazione simbolica nel giorno della Festa della donna. L'opposizione protesta: «Nella maggioranza ci sono punti di vista diversi che riemergono quando arriviamo ad un punto di svolta» dice Giuliano Barbolini per il Pd. «Le lobby hanno fatto pressione» aggiunge per l'Italia dei valori Elio Lannutti.

Cosa succede adesso? Il dibattito riprende stamattina. La relatrice Germontani assicura che il suo «emendamento non si tocca perché è condiviso da tutta la commissione». Il sottosegretario Viale garantisce che «c'è il massimo impe-

gno perché questo atteso provvedimento diventi legge». Con ogni probabilità il governo ritirerà il parere contrario, anche per mettere l'esecutivo al riparo da un voto sfavorevole. «Credo che la proposta Germontani sia una buona mediazione», dice il capogruppo del Pdl Maurizio Casparri. Ma bisogna vedere cosa faranno i parlamentari della maggioranza, visto che ieri il governo aveva detto no. Tutto risolto? No, perché quell'emendamento non è l'ultima curva pericolosa dell'iter parlamentare. Fino a ieri mattina sembrava certo che, dopo il sì della commissione, il ddl sarebbe stato approvato in sede deliberante, cioè con una procedura veloce che consente di saltare il passaggio in Aula. Per farlo serve l'accordo di tutti i gruppi parlamentari e anche del governo. Ancora Casparri: «Credo sia una soluzione possibile e auspicabile». Ma il governo, per il momento, non si sbilancia. E in ogni caso, poi, si dovrà tornare alla Camera.

**Lorenzo Salvia**